



Progetto ReSolVe



Ripristino della funzionalità ottimale del suolo in aree degradate di vigneti biologici

Autori: Priori S., Agnelli A.E., Castaldini M., Ciambotti A., D'Avino L., D'Erico G., Fantappiè M., Gagnarli E., Goggioli D., Guidi S., Lagomarsino A., Landi S., Leprini M., Lorenzetti R., Pellegrini S., Perria R., Puccioni S., Simoni S., Storchi P., Valboa G., Zombardo A., Costantini E.A.C.

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (contatti: simone.priori@entecra.it; edoardo.costantini@entecra.it)

INTRODUZIONE

Nei vigneti non è raro trovare aree più o meno estese con carenze nutrizionali, scarsa produzione e maggior rischio di sviluppo di patogeni. Queste aree sono spesso associate ad una non ottimale funzionalità del suolo, dovuta soprattutto a scassi e livellamenti non adeguati, erosione, compattamento.

ReSolVe è un progetto europeo interdisciplinare che si pone l'obiettivo di ripristinare la corretta funzionalità dei suoli degradati all'interno dei vigneti con metodi di agricoltura biologica. A tal fine, vengono monitorati gli effetti di tre gestioni del suolo - compost, sovescio e pacciamatura secca - sull'ecosistema suolo, sulla vite e sull'uva.

Partner di progetto e vigneti sperimentali

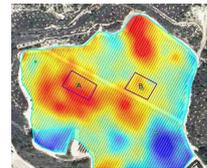


ATTIVITÀ DEL PRIMO ANNO DI PROGETTO

La prima fase ha riguardato la caratterizzazione ed il confronto tra i suoli e le viti nelle aree degradate e non degradate all'interno dei vigneti scelti per la sperimentazione. La delimitazione delle aree degradate è stata fatta anche tramite sensori prossimali del suolo.

I suoli e l'apparato radicale della vite sono stati caratterizzati. Inoltre è iniziato il monitoraggio di: carbonio organico, azoto, enzimi, nematodi, microartropodi, biomassa e biodiversità microbica, micorize della vite, potenziale idrico fogliare, clorofilla, produzione ed analisi dei mosti.

Le due aziende italiane che ospitano la sperimentazione sono: l'Az. Fontodi (Panzano in Chianti, FI, già biologica da più di 10 anni) e l'Az. San Disdagio (Civitella M.ma, GR, in fase di conversione al biologico).



Carta ottenuta tramite spettrometria di raggi-gamma e delimitazione aree degradate e non-degradate (La Rioja, Spagna)

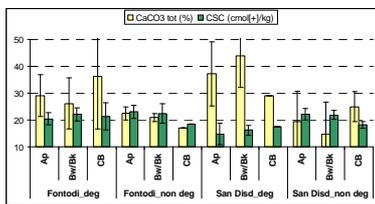


I tre plot sperimentali dell'azienda San Disdagio (GR)

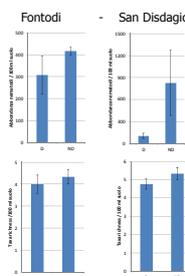
RISULTATI PRE-TRATTAMENTI (Siti sperimentali italiani)

Chimica-Biochimica dei suoli

FONTODI, Panzano in Chianti, FI						
	TOC (g kg ⁻¹)	TN (g kg ⁻¹)	Cellulase	phosphatase Acid	β-glucosidase	Arylsulphatase
	0-10 cm					
Degradato	10.6 (a)	1.7 (a)	25.9 (a)	146.2 (a)	231.9 (a)	40.5 (a)
Non Degradato	9.6 (a)	1.6 (a)	26.0 (a)	147.5 (a)	257.4 (a)	42.5 (a)
	10-30 cm					
Degradato	7.2 (a)	1.5 (a)	15.2 (a)	112.8 (a)	127.0 (a)	28.6 (a)
Non Degradato	7.4 (a)	1.4 (a)	15.9 (a)	118.7 (a)	110.6 (a)	32.3 (a)
SAN DISDAGIO, Civitella M.ma, GR						
	TOC (g kg ⁻¹)	TN (g kg ⁻¹)	Cellulase	phosphatase Acid	β-glucosidase	Arylsulphatase
	0-10 cm					
Degradato	5.6 (a)	1.0 (a)	11.4 (a)	124.8 (a)	94.7 (a)	16.3 (a)
Non Degradato	11.1 (b)	1.5 (b)	26.5 (b)	174.6 (b)	214.4 (b)	33.9 (b)
	10-30 cm					
Degradato	4.5 (a)	0.9 (a)	7.8 (a)	123.5 (ab)	62.2 (a)	15.9 (a)
Non Degradato	9.9 (b)	1.4 (b)	17.3 (b)	167.6 (ab)	140.5 (b)	31.9 (b)



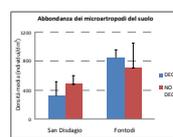
Nematodi



Aree degradate: minor numero di nematodi, minore diversità tassonomica

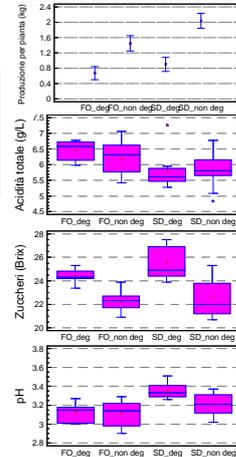


Microartropodi



Alti valori (> 100) di QBS (Qualità Biologica del Suolo) sono stati registrati in generale in entrambe le aziende, con maggiore omogeneità a Fontodi.

Rilievi viticoli & Produzione uva



• Maggiore potenziale idrico fogliare nelle aree non degradate per maggiore vigoria. Minor contenuto di clorofilla (SPAD) nelle aree degradate.
• Zuccheri più alti nelle aree degradate per effetto della minor quantità d'uva a pianta (circa la metà)

TRATTAMENTI DI RIPRISTINO FUNZIONALITÀ DEI SUOLI



CONCLUSIONI

In generale, le aree degradate presentano un minor contenuto di sostanza organica, minore capacità di scambio cationica, una minor attività enzimatica ed una minor biodiversità. La produzione di uva è circa la metà rispetto alle aree non degradate. L'Az. Fontodi, che attua un regime biologico, compostaggio ed inerbimenti da anni, mostra minori differenze tra aree degradate e non.

La ricerca italiana per l'agricoltura biologica e biodinamica: una visione di insieme

Roma, 20-21 gennaio 2016